

GIUSTIZIA



Circondario in crisi senza le Preture

● **TRANI.** Una relazione appassionata e a largo raggio, facendo il punto sullo stato dell'avvocatura locale e nazionale al centro di riforme quasi mai condivise, con riflessi non solo sulla categoria ma sui cittadini. Non si è risparmiato il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani, Francesco Logrieco, nella relazione che nei giorni scorsi ha preceduto l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e del bilancio preventivo 2013 da parte dell'assemblea forense del circondario di Trani. Particolare attenzione è andata anche all'ormai imminente riordino della geografia giudiziaria, naturalmente con particolare riguardo al Circondario di Trani.

NORSCIA E SERVIZI ALLE PAGINE II E III >>

«Circondario in difficoltà con la chiusura delle preture»

L'allarme lanciato dal presidente dell'ordine degli avvocati, Logrieco

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Una relazione appassionata e a largo raggio, facendo il punto sullo stato dell'avvocatura locale e nazionale al centro di riforme quasi mai condivise, con riflessi non solo sulla categoria ma sui cittadini.

Non si è risparmiato il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani, **Francesco Logrieco**, nella relazione che nei giorni scorsi ha preceduto l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e del bilancio preventivo 2013 da parte dell'assemblea forense del circondario di Trani. Particolare attenzione è andata anche all'ormai imminente riordino della geografia giudiziaria, naturalmente con particolare riguardo al Circondario di Trani.

«Per quanto riguarda il nostro Circondario - ha sottolineato l'avv. Logrieco - sono costretto a ripetere che il sistema è in crisi almeno a partire dai primi anni '90, dopo la soppressione delle preture circondariali. Le dirigenze hanno concentrato il proprio lavoro sul presente, senza investire nella programmazione e nell'ottimizzazione delle risorse, senza vigilare sulla produttività dei magistrati e sulla corretta distribuzione degli affari tra la sede centrale e le sezioni distaccate».

E poi: «Lo stato delle cancellerie del settore civile è al collasso, e se non fosse per l'impegno straordinario dei pochi dipendenti rimasti in servizio, l'attività amministrativa si sarebbe bloccata. Il pensionamento del dipendente costituisce il momento iniziale della ricerca del sostituto, mentre in una diversa realtà aziendale la corretta organizzazione delle risorse umane avrebbe consentito di preparare l'avvicendamento già molti mesi prima del pensionamento per favorire la continuità del servizio. Gli interventi del Consiglio dell'Ordine sulle questioni specifiche dell'organizzazione dell'amministrazione della giustizia sono stati numerosi, quasi quotidiani, soprattutto sui temi dell'accorpamento delle sezioni distaccate e degli uffici del giudice di pace, delle criticità esistenti in alcune articolazioni del Tribunale, delle disfunzioni delle cancellerie, oltre alle problematiche tipiche della giurisdizione non sempre all'altezza della domanda di giustizia. Molte criticità sono state risolte, ma posso assicurare che tutte le lamentele dei colleghi sono state riportate alle dirigenze, anche con petulanza, senza temere di arrecare disturbo a nessuno, perché l'Avvocato non può mai sentirsi ospite nel Tribunale. Non ho esitato - ha detto Logrieco - a denunciare la logica del quieto vivere che purtroppo continua a caratterizzare i pareri dei dirigenti degli uffici, e che non consente ai consigli giudiziari di esercitare con il dovuto rigore la selezione ed il controllo delle qualità etico-professionali dei magistrati».

Scheda Un esercito di oltre 2000 legali

■ Un esercito di 2254 avvocati e di 720 praticanti, di cui 78 con patrocinio ovvero con la possibilità di patrocinare personalmente alcune cause.

■ I dati al 31 dicembre 2012 registrano, dunque, 2974 iscritti all'ordine degli avvocati di Trani, che si conferma uno dei più popolosi nel panorama italiano.

■ Un numero alto per un bacino di utenza per i poco meno 500mila abitanti che popolano il circondario degli 11 comuni che ricadono nella competenza del Tribunale di Trani. E cioè: Trani, Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Minervino, Molfetta, Ruvo, Terlizzi, Spinazzola. Ecco nel dettaglio la mappa degli iscritti.

STATISTICHE ISCRITTI AL 31/12/2012

STATISTICHE ISCRITTI (IN FORZA)

	ORDINARI	SPECIALI	PROFESSORI	STRANIERI	TOTALI
CASSAZIONISTI	370	9	0	0	397
AVVOCATI	1.859	8	3	5	1.875
TOTALE	2.229	17	3	5	2.254

PRAT. SEMPLICI	642	CASSAZ. E AVVOCATI	2.254
PRAT. ABILITATI	78	PRAT. SEMP. E ABIL.	720
TOTALE	720	TOTALE ISCRITTI	2.974

STATISTICHE ISCRITTI PER SESSO (IN FORZA)

	ORDINARI		SPECIALI		PROFESSORI		STRANIERI		TOTALI	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
CASSAZIONISTI	317	53	7	2	0	0	0	0	324	55
AVVOCATI	946	913	6	2	2	1	3	2	957	918
TOTALE	1.263	966	13	4	2	1	3	2	1.281	973

PRAT. SEMPLICI	281	361	CASSAZ. E AVVOCATI	1.281	973
PRAT. ABILITATI	43	35	PRAT. SEMP. E ABIL.	324	396
TOTALE	324	396	TOTALE ISCRITTI	1.605	1.329

PIANETA
GIUSTIZIA
L'interno di
alcuni uffici
giudiziari del
Circondario di
Trani



IL PUNTO LE PROFESSIONI E L'AVVOCATURA SONO STATE PARTICOLARMENTE DEMONIZZATE ED ADDITATE COME RESPONSABILI DELL'IMPOSSIBILITÀ DI RIFORMARE LA GIUSTIZIA

«Ma l'elevato numero degli avvocati non è la causa della crisi della giustizia»

● **TRANI.** Nella relazione del presidente dell'ordine degli avvocati, non è mancato uno sguardo alla situazione nazionale.

«A partire dal 2006 - ha esordito Logrieco - l'avvocatura si è trovata senza soluzione di continuità sotto il fuoco incrociato di governi, che attraverso provvedimenti apparentemente ispirati a riformare la Giustizia e la crescita economica del Paese, hanno portato miseria nelle professioni liberali e provocato la più grave depressione economica che la storia moderna ricordi. Le professioni e l'avvocatura in particolare sono state demonizzate ed additate come responsabili della crisi economica e dell'impossibilità di riformare la giustizia. L'elevato numero di avvocati non è la causa della crisi della giustizia. La verità è che manca la volontà di riformare in modo organico la giustizia, il cui stato comatoso era stato denunciato già nel 1975 dall'allora sottosegretario del Ministero di Grazia e Giustizia, Renato Dell'Andro. L'opera demolitrice delle professioni liberali in Italia è iniziata nel 2006 col famigerato "Decreto Bersani", che attraverso l'abolizione delle tariffe minime avrebbe dovuto aiutare i consumatori mentre ha aiutato solo i poteri forti; è proseguita col Ministro della Giustizia avv. Alfano nel 2008 (con gli aumenti del contributo unificato e la sua estensione alle cause di separazione e di lavoro, l'introduzione della mediaconciliazione, la dissenata revisione della geografia giudiziaria); ed è stata completata dal Ministro della giustizia avv. Severino, sotto l'egida del prof. Monti e del prof. Catricalà, che negli anni precedenti all'assunzione degli incarichi governativi avevano manifestato in ogni modo di non simpatizzare per l'avvocatura».

«Condivido il giudizio di un collega editorialista - ha continuato Logrieco - che esaminando l'operato dei ministri avvocati, si è espresso testualmente: "E' una forma di masochismo istituzionale che porta chi ricopre una carica a scagliarsi contro la categoria cui appartiene". Tra le perle del ministro Severino, ricordo la definitiva abrogazione delle tariffe professionali e l'introduzione dei parametri; il preventivo ob-



PALAZZO DI GIUSTIZIA Il tribunale di Trani [foto Calvaresi]

bligatorio (coi clienti che in possesso del preventivo girano gli studi legali della città per trovare l'avvocato che pur di accaparrarsi il cliente chiede il compenso più basso); l'introduzione del contributo unificato per le domande riconvenzionali o la chiamata in causa; il filtro in appello; l'attuazione della revisione della geografia giudiziaria; le nuove piante organiche (che, a quanto pare, sarebbero state temporaneamente sospese); l'introduzione dei soci di capitale negli studi professionali; l'estensione della conciliazione obbligatoria per tutte le materie previste dal decreto legislativo 28/2010 malgrado la pendenza del giudizio costituzionale (poi giunto col bando dell'obbligatorietà ndr.) e così via. Per non parlare - ha aggiunto il presidente del foro tranese - della sfiducia nella Giustizia e nelle Istituzioni in generale: la trattazione in televisione di processi che spesso si trovano nella fase delicatissima delle indagini preliminari è una ingiustizia gravissima per le parti processuali; le conferenze stampa dei

Procuratori quasi sempre allargate a tutti i protagonisti delle indagini senza alcuna garanzia per l'indagato, la diffusione degli atti processuali, l'indiscriminato uso delle intercettazioni e le altre distorsioni del processo penale necessitano di un'urgente regolamentazione e di una dettagliata disciplina sanzionatoria; gli attacchi alle Istituzioni e sempre più spesso alla Corte Costituzionale anche da parte dei soggetti che esercitano la giurisdizione minano le fondamenta dello Stato di diritto; l'impegno sempre più diffuso dei magistrati in politica alimenta perplessità sull'effettiva terzietà dei magistrati sia nei momenti precedenti al loro ingresso in politica, sia dopo la scadenza del mandato. La separazione delle funzioni e la responsabilità civile dei magistrati sono necessarie per ridare credibilità all'ordine giudiziario ed arginare il ruolo gestorio che parte della magistratura richiede esercita per colmare le inerzie o le manchevolezze della pubblica amministrazione e del potere politico».

Monito ai tranesi «perché non diano per scontato che la città sia destinata ad accorpate le 5 sezioni staccate»

«L'attuale destinazione di Palazzo Beltrani a pinacoteca sarebbe compatibile con gli uffici giudiziari»

L'obiettivo principale resta Palazzo Carcano

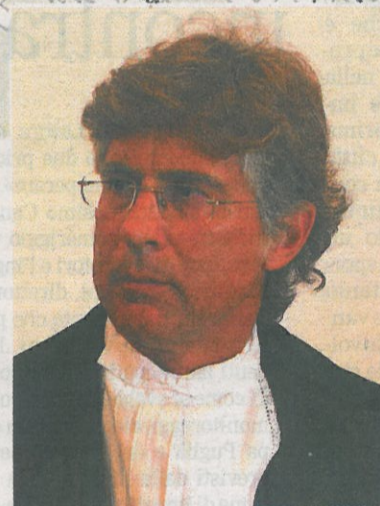
Preoccupa il futuro dell'accorpamento degli uffici giudiziari

EDILIZIA
La «geografia» degli uffici giudiziari.

● **TRANI.** Nell'intervento dell'avv. Logrieco non poteva mancare il riferimento all'annoso problema dell'edilizia giudiziaria, soprattutto alla vigilia dell'accorpamento degli uffici giudiziari delle città limitrofe. Nondimeno è giunto un monito ai tranesi perché non diano per scontato che Trani, destinata ad accorpate le 5 sezioni staccate (Andria, Barletta, Canosa, Molifetta, Ruvo), sarà sempre sede degli uffici giudiziari nell'ottica di fagocitazione ormai avanzata.

«Il consiglio dell'ordine degli avvocati - ha affermato Logrieco - ha ripetutamente denunciato il degrado degli immobili giudiziari che ospitano gli uffici giudiziari e la non corretta utilizzazione dei fondi destinati alla loro manutenzione. Basterebbe soffermarsi sulle condizioni esterne (prima ancora di quelle interne) di Palazzo Gadaleta o di Palazzo Candido, con infissi cadenti laddove non ancora rimossi, intonaci caduti, eccetera. Da anni ripetiamo che l'obiettivo principale dell'Amministrazione locale dovrebbe essere di concentrare i finanziamenti pubblici nel completamento di Palazzo Carcano, che fu acquistato per ospitare il Tribunale civile, la cui ricostruzione è già costata oltre 4 milioni di euro, non tutti in verità utilizzati in modo razionale. Il consiglio dell'ordine non ha condiviso, né approverà nelle sedi istituzionali, la dispersione di importanti risorse finanziarie per l'allestimento temporaneo di uffici comunali scarsamente agibili e non dignitosi per l'amministrazione della giustizia, né collaborerà all'allestimento di immobili privati per uso giudiziario. Il Comune di Trani potrebbe destinare il prestigioso Palazzo Beltrani ad uffici giudiziari, in modo da avviare con il completamento di Palazzo Carcano e la ristrutturazione di Palazzo Gadaleta e Palazzo Candido, la realizzazione della cittadella giudiziaria senza l'intervento della finanza privata».

Ancora: «L'attuale destinazione di Palazzo Beltrani a pinacoteca, a quanto pare poco frequentata, sarebbe compatibile con gli uffici giudiziari, perché i quadri d'autore potrebbero restare esposti migliorando il prestigio dell'edificio, senza alcun pericolo per la loro integrità, grazie alla vigilanza già presente in tutti i palazzi che ospitano uffici giudiziari. La metropolitana di Napoli è arredata con quadri d'autore; molti Palazzi di Giustizia delle più importanti città d'arte espongono quadri di pregio: perché Trani non potrebbe valorizzare il suo patrimonio artistico ed immobiliare attraverso gli uffici giudiziari che giornalmente sono frequentati da centinaia di avvocati, la maggior parte forestieri, si da pubblicizzare il patrimonio cittadino ed incrementare il turismo?».



AVVOCATI
Il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani, Francesco Logrieco (foto Calvaresi)

E poi: «Devo segnalare che, fino ad oggi, la revisione della geografia giudiziaria è stata vista come un problema "degli altri", che non ha mai coinvolto emotivamente l'intera comunità: avvocati, magistrati, amministrazioni locali, ordini professionali, organizzazioni sindacali. Sussulti più o meno significativi sono stati avvertiti soltanto quando le varie sezioni sono state interessate da notizie d'immediata chiusura o di accorpamento ad altre circoscrizioni. La rassegnazione e la miopia convivono tranquillamente nella comunità, che avrebbe dovuto quantomeno imitare ciò che hanno fatto le comunità vicine per salvare gli uffici giudiziari. Per esempio, è incomprensibile il silenzio degli avvocati e dei professionisti tranesi in genere, i quali dovrebbero sostenere le iniziative del consiglio dell'ordine e come cittadini qualificati ispirare la programmazione della politica sul tema dell'edilizia giudiziaria, sostenendo e sollecitando l'Amministrazione a conservare le millenarie tradizioni giudiziarie attraverso la realizzazione di una cittadella giudiziaria che riesca a coniugare la storia con l'esigenza di amministrare la giurisdizione in edifici esteticamente compatibili, efficienti ed energeticamente avanzati».

PER L'AVVOCATURA L'OBLIGATORIETÀ DELL'ISTITUTO PREGIUDIZIO DEL DIRITTO DI DIFESA

Media conciliazione storia di un fallimento

● **TRANI.** La relazione del presidente dell'ordine degli avvocati di Trani, Francesco Logrieco, ha evidenziato anche il fallimento della normativa sull'obbligatorietà della media-conciliazione mirata a decongestionare gli uffici giudiziari ma con palesi limiti. Una vittoria dell'Avvocatura, che ha impugnato il Decreto Legislativo n. 28/2010 davanti alla Corte Costituzionale: il "Giudice delle Leggi" il 24 ottobre ha dichiarato l'illegittimità costituzionale in relazione all'obbligatorietà dell'istituto, che dunque è divenuto facoltativo.

«Si sono così sgretolate - ha sostenuto Logrieco - le fondamenta di un istituto avverso dall'inizio dall'avvocatura, che aveva in tutti i modi tentato di spiegare che la obbligatorietà rappresentava un pregiudizio per il diritto di difesa, poiché deve essere lasciato alle parti il diritto di scegliere se adire o meno il giudice. Il fenomeno si è praticamente dissolto in poche settimane, ma il nuovo Governo dovrà prendere atto che l'istituto della media-conciliazione aveva creato una bolla speculativa con quasi mille organismi di conciliazione ed un business elevatissimo per i corsi di formazione e d'aggiorna-

mento degli oltre 50.000 mediatori. Il nuovo Governo dovrà soprattutto prendere atto del fallimento dell'istituto, dal momento che delle circa 60.000 mediazioni concluse nel 2012 (quindi un numero lontanissimo da quello pubblicizzato dai sostenitori dell'istituto) neppure il 20% ha risolto la vertenza. I dati statistici dell'Organismo Mediazione Trani (istituito dall'ordine in virtù dell'obbligatorietà della media conciliazione) relativi all'anno 2012, confermano il fallimento dell'istituto. Eccoli: domande di mediazione depositate n. 522 (216 nel 2011), accordi raggiunti n. 19 (9 nel 2011); procedimenti definiti per mancata adesione n. 468 su 522; procedimenti definiti per mancato raggiungimento dell'accordo n. 35; pendenti al 31/12/2012 n. 35. I mediatori iscritti nell'elenco dell'O.M.T. ed accreditati presso il Ministero sono 111.

L'Organismo - ha concluso Logrieco - continuerà ad operare per le mediazioni facoltative, diventerà la sede della Camera Arbitrale, e risulterà di grande utilità se dovesse trovare attuazione la negoziazione assistita, istituto che l'avvocatura sostiene quale strumento di risoluzione stragiudiziale delle controversie».

[a.nor.]

[a.nor.]